

BIO

Attualità

La rivista del movimento bio

1 | 18
FEB



Cara vocazione ...

Un giorno uno degli abitanti più anziani del villaggio mi disse: «Una volta era il figlio più ignorante a riprendere l'azienda agricola; oggi deve essere forse il più intelligente, se vuole ricavarne qualcosa in vita.» Gli agricoltori e le agricoltrici non sempre hanno ricevuto il rispetto e la riconoscenza che questo mestiere si merita.

In effetti se pensiamo al carico lavorativo e alla pressione che arriva da ogni dove, questo lavoro richiede una vera e propria vocazione. Chi vuole lavorare la terra, deve disporre di una formazione solida, di un buon capitale iniziale e oltretutto deve accontentarsi di uno stipendio più che modesto. Non c'è da stupirsi allora, se oggi giorno un terzo delle successioni aziendali avviene al di fuori della famiglia. Le nuove leve che vogliono avere successo con un'azienda, devono essere fatte della pasta giusta, possedere una dose di motivazione fuori dal comune e portarsi dietro delle competenze adeguate. Non da ultimo le successioni aziendali sottostanno al giogo di una politica agraria che si nasconde dietro l'innocuo termine di «mutamento strutturale», ma in realtà favorisce l'assorbimento delle piccole aziende agricole senza seguito da parte di quelle vicine.

Spesso gli agricoltori senza discendenza che vogliono cedere la propria azienda, non sono a conoscenza dell'esistenza di una moltitudine di giovani agricoltori privi di terreno, ma ben formati e motivati. Molti di loro desiderano diventare contadini bio. Vale dunque la pena chiedersi se non sia il caso di cedere la propria azienda a una nuova famiglia e offrirle l'opportunità di costruirsi l'agognata base di sostentamento, piuttosto che cederla all'azienda accanto, come un semplice pezzo di puzzle. Per di più esistono varie organizzazioni che fanno delle offerte interessanti in questo senso. Le pagine da 4 a 7 sono dedicate alle successioni aziendali extrafamiliari.



Christian Hirschi, redattore



Sommario

Produzione

Azienda

4 La grande sfida del passaggio aziendale

6 Contadini: un sogno che costa

Colture foraggere

8 La strategia contro i cinghiali è al limite

Trasformazione e commercio

Commercio

10 «Una Gemma forte e preziosa grazie a standard rigorosi»

Bio Suisse e FiBL

FiBL

11 In Francia il FiBL punta sulla pratica

Bio Suisse

12 Brevi notizie

13 Ecco perché Bio Suisse vuole riorganizzare le commissioni del marchio

Rubriche

3 Brevi notizie

14 Bio Ticino

16 Impressum

Titolo di copertina: Ieri come oggi l'acquisto di un'azienda agricola rimane un sogno. Illustrazione: Simone Bissig

Detto



«Il Bio si adatta bene alle tendenze attuali: piatti freschi già pronti e cibi sani, vegetariani e regionali.»

Joos Sutter, CEO di Coop

→ pagina 10

Contato

40

per cento delle 15 aziende con galline ovaiole bio, al momento presenta

problemi con l'acaro rosso del pollo, lo ha rivelato un sondaggio del FiBL.

Visto



Takao Furuno è contadino da una vita. Ha inventato un rastrello che vibra e permette di eliminare le infestanti ai bordi e all'interno dei filari. Questa striglia può essere costruita con le proprie mani, è manuale, economica, ecologica ed efficace. Dopo oltre 30 anni di pratica agricola, di attenta osservazione e di numerose discussioni con studenti e professori, nel 2007 scrive la sua tesi di dottorato: «The One Duck Revolution – Why Asia doesn't do European Farming» (in italiano: «La rivoluzione di una sola anatra – Ecco perché l'Asia non pratica l'agricoltura europea»). Da allora si dedica alla gestione efficiente delle infestanti. I risultati sono a disposizione degli agricoltori biologici. Hans-Jakob Schärer, FiBL

Guida alla costruzione e consigli per l'impiego (PDF in inglese)

www.aigamokazoku.com

→ oppure all'indirizzo:

hans-jakob.schaerer@fibl.org

Sono aperte le iscrizioni per il programma di controllo dei parassiti

Ancora oggi la sverminazione degli animali appartenenti alle aziende bio avviene spesso secondo un programma ben definito. Nonostante ciò tale pratica non è conforme alle direttive dell'agricoltura bio e per di più ha portato ad ampie resistenze nei confronti dei vermifughi. Lo sviluppo di una resistenza può essere peraltro rallentato, avvalendosi di una sverminazione selettiva che tra l'altro giova all'animale, all'ambiente e al portafoglio.

Per procedere a questo tipo di sverminazione è necessario far analizzare dei campioni di feci in laboratorio, tenendo conto del tipo di parassiti, della loro densità, del regime vermifugo ai cui sono stati sottoposti, nonché dell'età

dell'animale colpito e del suo stato generale di salute. Alla luce di tutto ciò si decide se impiegare o meno un medicamento ed eventualmente quale tipo. Questo metodo è decisamente più conforme alle esigenze dell'agricoltura bio. Per questa ragione il FiBL offre dei programmi di controllo dei parassiti per bovini e cavalli alle aziende agricole bio che operano una sverminazione dei loro animali secondo il principio «il meno possibile, quel tanto che occorre». L'inizio del programma avviene in primavera. Veronika Maurer, FiBL

www.bioactualites.ch > Élevages > Bovins > Maîtriser durablement les parasites des pâturages (in francese e tedesco)

www.fibl.org > FiBL Schweiz > Forschung > Nutztierwissenschaften > Parasitologie > Angebot für Pferde (in tedesco)



La grande sfida *del passaggio aziendale*



Non è sempre facile far coincidere le esigenze di un predecessore con quelle di un giovane successore.

La trasmissione aziendale è un momento importante nella vita di un agricoltore o un'agricoltrice. Questo vale sia per quelli che vanno, sia per quelli che arrivano. Il fattore emozionale gioca sicuramente un ruolo importante in questa tappa, non meno degli aspetti legali e finanziari. Con il ricavato della vendita, colui che cede la propria azienda deve poter finanziare la sua previdenza vecchiaia e spesso è costretto a trovare una nuova dimora per gli ultimi anni della sua vita. A coronare tutto ciò, vi è l'Ufficio delle imposte che aspetta dietro l'angolo. Ai giovani, invece, manca spesso il capitale proprio per l'acquisto di un'azienda e dei terreni agricoli, tenuto conto degli elevati crediti a cui devono accedere.

Un terzo delle trasmissioni sono extrafamiliari

Al giorno d'oggi un po' più della metà delle contadine e dei contadini hanno più di 50 anni o sono ancora più anziani. Un terzo di questi non possiede prospettive di rilevamento da parte di un discendente. Se è vero che la legge federale sul diritto fondiario rurale (LDFR) regola abbastanza bene le successioni familiari a seguito di un cambio generazionale e si rivela piuttosto vantaggiosa per i successori, è anche vero che la ricerca di un'azienda agricola sul libero mercato è alquanto ardua, soprattutto per quei candidati che non provengono dagli ambienti agricoli. Diversi agricoltori che vogliono cedere la loro azienda non sono infatti al corrente che moltissimi giovani motivati e con una solida formazione sono alla ricerca di un'azienda. Troppo spesso vendono la loro fattoria a un'azienda vicina, soprattutto se questo garantisce loro di rimanere in casa propria, invece di dare l'opportunità a un'altra famiglia di crearsi una base di sostentamento. In Svizzera le richieste di cessione extrafamiliare superano di gran lunga le offerte. Molte delle giovani leve desiderano lavorare con il Bio.

Sostenere le aziende in grado di sopravvivere

Il cambiamento strutturale è un fenomeno che continua a toccare tutto il settore agricolo: ogni giorno spariscono delle aziende e quelle che rimangono si ingrandiscono. Di conseguenza ci sono sempre meno agricoltori, i quali sono sottoposti a una sempre maggiore mole di lavoro. «Soprattutto nelle regioni di montagna, la produttività non può essere aumentata all'infinito solo grazie a una meccanizzazione più efficiente. In particolare sono gli agricoltori più anziani, possessori di grandi aziende, ad arrivare al limite delle forze. Non avendo alcun successore, alcuni contadini sono contenti di cedere l'azienda a persone giovani al di fuori della famiglia che la mandino avanti», spiega Jakob Vogler, consulente della fondazione per il mantenimento delle aziende agricole familiari, il quale ha già accompagnato con successo molte trasmissioni aziendali.

Anche l'antenna «Hofübergabe» dell'associazione dei piccoli agricoltori offre assistenza per quanto riguarda i passaggi aziendali extrafamiliari. In questo modo coloro che lasciano possono cercare dei successori in tutta discrezione. «Al momento abbiamo sessanta candidature di giovani agricoltori senza terreni, a cui corrispondono circa dieci offerte. Il passaggio aziendale extrafamiliare è un tema che sta a cuore anche a Demeter, il cui scopo è quello di garantire una continuità nella gestione biodinamica delle aziende. Attualmente vi sono circa quaranta richieste aperte e solo tre offerte», spiega Eva-Maria Wilhelm.

Gli agricoltori che pensano alla loro previdenza vecchiaia dovrebbero abordare il tema del passaggio aziendale con anticipo, sia nel caso che questo avvenga tra generazioni, sia al di fuori della famiglia. Si consiglia di prendere contatto con un servizio di consulenza: gli indirizzi utili e i link si trovano nella colonna di destra, mentre il grafico a pagina nove illustra un quadro della procedura relativa alla trasmissione aziendale. *Christian Hirschi*



Consulenza e finanziamento

Con il suo ufficio di consulenza e informazione, la fondazione per il mantenimento delle aziende agricole familiari (Stiftung zur Erhaltung bäuerlicher Familienbetriebe) offre supporto nella cessione aziendale extrafamiliare. La fondazione, da un lato consiglia tutte le persone interessate, dall'altro concede dei prestiti con interessi a tasso zero per progetti di acquisizione con possibilità di successo, come pure a contadine e contadini che vogliano lavorare con il Bio.

www.hofnachfolge.ch

Per il mantenimento delle aziende biodinamiche

Nel giugno 2017 l'associazione per l'agricoltura biodinamica ha creato la fondazione «Stiftung Lebendige Höfe». Il suo scopo è l'acquisto di aziende gestite in modo biodinamico da trasferire ad agricoltrici e agricoltori che vogliano lavorare secondo le direttive Demeter. Demeter possiede anche una piattaforma di consulenza su questo tema.

demeter.ch > Bauern und Verarbeiter > Hofübergabe/Hofübernahme (in tedesco)

Sportello

L'associazione dei piccoli agricoltori («Kleinbauern-Vereinigung») possiede uno sportello per i passaggi aziendali extrafamiliari. In collaborazione con le scuole di agricoltura di Rütli, Liebegg e Grangeneuve, l'associazione organizza un corso della durata di un giorno che si focalizza sul tema del finanziamento per l'acquisto di un'azienda agricola al di fuori della famiglia.

www.trapassofattoria.ch (in tedesco)

Contadini: *un sogno che costa*

Chi vuole acquistare un'azienda agricola extrafamiliare si trova ad affrontare degli ostacoli finanziari non da poco. Ecco alcuni spunti di soluzione in Svizzera e all'estero.

In Svizzera il passaggio aziendale extrafamiliare è un fenomeno in continua crescita. Gli agricoltori che prima della pensione non trovano un successore sono sempre più numerosi. Le ragioni sono molteplici; la più importante riguarda il costo dei terreni, che per i giovani agricoltori rende difficile realizzare una base di sostentamento. Molti paesi europei presentano strutture agricole molto più ampie che in Svizzera, questo fa sì che i prezzi siano ancora più elevati. Qui l'aspetto del finanziamento è ancora più problematico sebbene siano già in atto delle soluzioni al problema. Pur presentando condizioni legali, strutturali ed economiche molto distinte dalla Svizzera, vi sono alcune proposte da cui potremmo trarre spunto anche in Svizzera. In Francia, per esempio, un terzo delle aziende agricole sono gestite a livello extrafamiliare: il doppio che in Svizzera. Che aspetto hanno? Diamo un'occhiata al di fuori dei nostri confini.

Le istituzioni francesi acquistano terreni

In Francia esistono delle istituzioni statali, come per esempio associazioni di comuni, oppure società private con una fun-

zione di servizio pubblico, che acquistano aziende agricole o terreni, per cederli a persone che siano dotate di un progetto convincente. In alcuni casi si uniscono parcelle di piccole dimensioni per garantire ai candidati prescelti una grandezza aziendale idonea. In altri casi, invece, una proprietà agricola estesa viene divisa in modo da offrire un pezzo di terreno a più interessati. Questa soluzione è ideale soprattutto per progetti inerenti l'agricoltura bio e/o l'orticoltura, poiché garantiscono una più alta resa e necessitano di meno terreno rispetto all'agricoltura tradizionale o all'allevamento. Tale approccio permette ai giovani contadini di ridurre i costi necessari alla creazione della propria azienda.

Per assicurarsi una possibilità di successo, è fondamentale procedere a un'accurata selezione, di modo che sia i progetti, sia i candidati vengano esaminati secondo dei criteri imparziali. In caso contrario si rischia che le istituzioni in questione, pretestando una migliore distribuzione parcelle, si trasformino in intermediari immobiliari e favoriscano persone a loro vicine.

Esistono anche dei gruppi, organizzati in associazioni, fondazioni o amministratori di proprietà fondiarie, che hanno lo scopo di facilitare i primi passi dei giovani agricoltori. In Francia si chiamano per esempio «Terres de liens», in Belgio «Terre-en-vue» (Vallonia) e «De Landgenoten» (Fiandre). Queste organizzazioni comprano i terreni e li affittano a richiedenti che rispondono a condizioni ben precise in materia di criteri etici, sociali e di sostenibilità per la realizzazione dei loro progetti di agricoltura bio.

Mettersi alla prova

La fondazione «Terres de liens» dispone delle cosiddette «Couveuses», aziende di prova, in cui giovani agricoltori possono cimentarsi per due o tre anni. In questo modo, senza bisogno di investimenti finanziari, questi hanno la possibilità di fare pratica e rendersi conto se l'agricoltura sia davvero il mestiere che fa per loro. La Francia offre varie strutture di promozione che funzionano secondo principi simili. Dopo una procedura di selezione, i futuri agricoltori e le future agricoltrici ricevono in affitto un terreno, le macchine agricole e le infrastrutture per la durata massima di tre anni; inoltre dispongono di consulenza agricola, per un costo totale che ammonta al 10 per cento dei loro introiti. Possono contare sulle consulenze di un agricoltore vicino e possono prendere in prestito dalle aziende circostanti. Sono peraltro responsabili per la gestione quotidiana e la vendita dei loro prodotti.

Queste aziende di prova sono un'occasione per i giovani in formazione di valutare le proprie competenze pratiche quali gestori di azienda. Nei Paesi Bassi, per esempio, una scuola orientata ai principi della biodinamica mette a disposizione di due fino a quattro giovani in formazione il «Warmondenhof», un'azienda di 18 ettari.

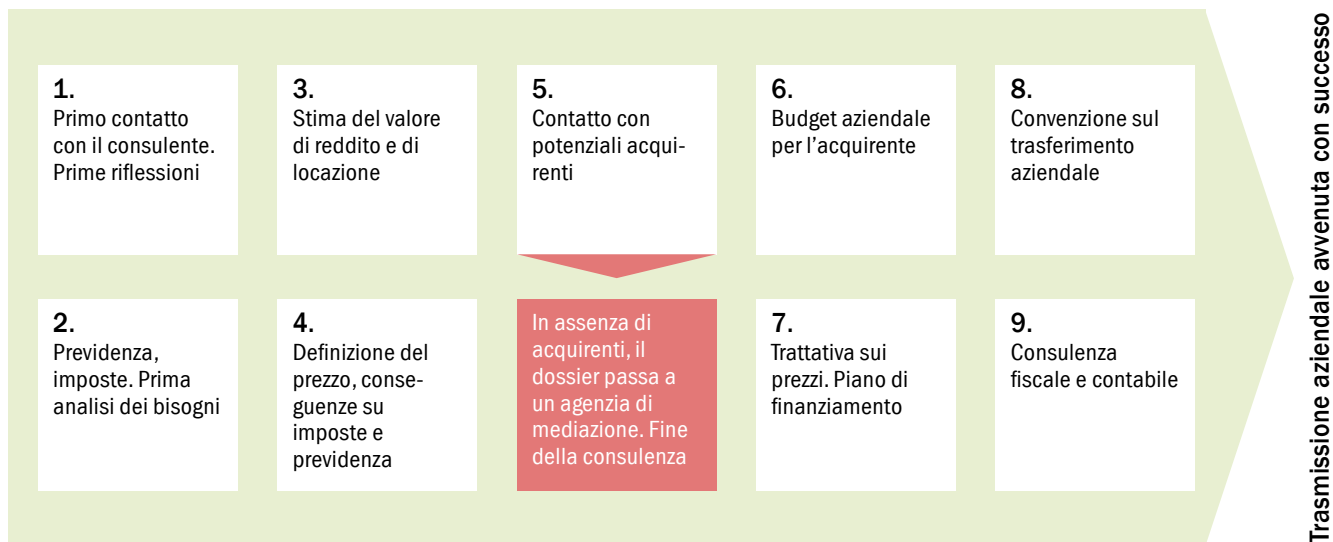
Ridurre insieme i costi

Se il prezzo di un'azienda agricola è troppo alto per permettersela da soli, esiste la possibilità di un acquisto comunitario. Si presuppongono ovviamente una buona intesa e una visione comune fra i partecipanti. Ecco che il capitale necessario



Illustrazione: Simone Bissig

Procedura per la trasmissione aziendale extrafamiliare



Il processo di trasmissione aziendale extrafamiliare può durare a lungo. Avviene in tappe, che variano a dipendenza del Cantone, qui un esempio del Giura. È importante rivolgersi anzitempo a un ufficio di consulenza competente. *Grafica: Bioattualità; Fonte: Chambre jurassienne de l'agriculture*

all'avviamento di un'azienda diminuisce notevolmente. In questi casi, il diritto francese propone la formula di azienda agricola comunitaria GAEC (*Groupement Agricole d'Exploitation en Commun*). Quest'ultima riconosce ogni individuo quale singolo socio ma è più flessibile delle aziende comunitarie che conosciamo in Svizzera. Questa forma giuridica offre delle agevolazioni fiscali, come pure la base per una retribuzione facilitata, dato che le prestazioni lavorative sono valutate più della partecipazione al capitale. Ogni socio è tenuto a lavorare e la responsabilità individuale si limita al doppio del capitale sociale.

Acquisizione aziendale a tappe

Se decisa con con largo anticipo, la trasmissione di un'azienda può anche avvenire in modo graduale. In una prima fase, uno o più successori possono gestire una parte dell'azienda affittandola. Se il proprietario è soddisfatto della collaborazione e ha fiducia nella giovane generazione, i successori avranno modo di fornire il capitale necessario in fasi successive. Spesso si tratta di impiegati o di apprendisti che già lavorano in azienda. In questo caso il trasferimento avviene quasi come se si trattasse di un passaggio familiare, in cui il successore attraversa ugualmente le diverse fasi, passando da impiegato a socio, gestore e infine proprietario.

Per il successore, la ripresa di un'azienda in affitto è temporaneamente la soluzione migliore (cfr. «C'è stata una buona intesa» in *Bioattualità* 8|2014). Alcuni paesi dell'UE offrono prestazioni di integrazione salariale agli agricoltori che affittano la loro azienda a un prezzo modico.

Svizzera: senza prestiti poche possibilità

Praticamente ovunque vengono introdotte delle misure per agevolare il passaggio di un'impresa: borse aziendali, sovvenzioni per consulenza e supporto, manuali per il trasferimento aziendale, organizzazione di giornate informative

per i proprietari con corsi, giochi di ruolo, e via dicendo. Se si vogliono evitare brutte sorprese, è importante avere una buona preparazione.

Il problema principale rimane il finanziamento per l'acquisizione. In Svizzera il limite per l'aggravio ammonta al 135 per cento del valore di reddito. Molto spesso questo limite non basta per l'acquisto di un'azienda agricola, giacché il suo valore venale (che corrisponde al prezzo massimo secondo il diritto fondiario) è in media due volte e mezzo più alto rispetto al suo valore di reddito. È necessario allora trovare delle fonti di finanziamento private, dato che le banche possono finanziare con un'ipoteca solo fino al limite per l'aggravio. Alcune fondazioni, come pure alcune banche, offrono dei crediti a tasso zero per le aziende agricole biodinamiche ed organico-biologiche. Dopodiché rimangono solo i crediti privati o le cooperative di fideiussione delle arti e mestieri. Per coloro che non provengono da una dinastia di agricoltori, il cammino verso l'agognata azienda agricola è disseminato di ostacoli! *Christian Hirschi*

①

Trasmissione aziendale in altri paesi

Questo contributo si basa sul dossier «Trasmissione aziendale. Strumenti e metodi per favorire un passaggio aziendale di successo». Il PDF è disponibile in tedesco e inglese presso l'associazione dei piccoli contadini (Kleinbauern-Vereinigung).

 www.kleinbauern.ch > Themen > Anlaufstelle Hof-
übergabe > Broschüre aus der EU (in tedesco)



I cinghiali sono difficili da cacciare perché diffidenti ed estremamente abili nell'apprendere. Foto: Margrit Marti

La strategia contro i cinghiali è *al limite*

I cinghiali possono riprodursi molto rapidamente. Se i cacciatori non riescono a controllare lo sviluppo delle popolazioni, questi animali possono arrecare gravi danni all'agricoltura.

Nei boschi i cinghiali non sono malvisti, in genere non creano problemi. Il loro grufolare può al contrario avere effetti positivi sulla biodiversità della flora boschiva. La situazione si complica quando questi animali non cercano cibo nei boschi bensì nei campi vicini. In particolare sono attratti da granoturco, patate, cereali e colture orticole. Capita però che distruggano la cotica erbosa alla ricerca di cibo ricco di proteine come vermi e larve di insetti, arrecando danni a prati e pascoli. Talvolta distruggono anche le tane di arvicole e topi campagnoli.

Grandi differenze a livello di popolazioni

Negli scorsi anni il numero di cinghiali in Svizzera si è stabilizzato, afferma Martin Baumann dell'Ufficio federale dell'ambiente UFAM. «Vi è solo una leggera tendenza alla crescita e poche nuove zone d'insediamento.» Tuttavia, a livello locale le popolazioni possono variare fortemente di anno in anno. «I fattori principali sono due: da un lato una ricca offerta di cibo quando le querce e i faggi danno frutti, dall'altro lato il clima in primavera, quando il tempo mite non contribuisce a decimare i piccoli appena nati.»

Negli scorsi anni le notizie relative a problemi causati dai cinghiali in agricoltura si sono moltiplicate. L'ammontare dei danni e il suo sviluppo a livello svizzero sono però difficili da seguire, perché ogni Cantone ha un sistema di rilevamento diverso, spiega Martin Baumann.

Contadini e cacciatori dovrebbero parlarsi

Il contadino bio Bernhard Graf di Sissach BL, quest'anno si è trovato a dover affrontare gravi danni. «Vi sono gruppi che raggiungono i venti animali. Dopo che hanno passato una notte intera in un prato, il giorno dopo sembra un campo arato.»

Se un contadino riscontra dei danni alle colture dovrebbe rivolgersi immediatamente alla società venatoria locale, spiega Jürg Zinggeler dell'Ufficio caccia e pesca del Canton Zurigo. Insieme è possibile valutare il danno e decidere quali misure adottare. Le colture a rischio, per esempio quelle nelle vicinanze di un bosco, vanno protette con la posa di una recinzione elettrificata composta da due o tre fili. A questo scopo il Cantone in genere accorda un sostegno finanziario. Nel Canton Zurigo il materiale viene finanziato dal fondo per i danni causati dalla selvaggina, mentre i costi per la posa e la manutenzione sono a carico del contadino.

Bernhard Graf ha posato dei recinti ai bordi della sua superficie. «A volte ho però l'impressione che i cinghiali ci passino semplicemente attraverso.» La posa dei recinti non è tuttavia sempre possibile. Le colture campicole a rischio, di dimensioni limitate, possono essere recintate in modo abbastanza semplice. «Per quanto riguarda i prati e i pascoli è più complicato, soprattutto se sono inclusi margini di bosco», osserva Bernhard Graf. «La manutenzione di recinti molti estesi è estremamente onerosa. Inoltre non tutti apprezzano i recinti, in particolare i proprietari di cani, e nemmeno i cacciatori sono contenti se un capriolo rimane impigliato nella ramina.» Anche Jürg Zinggeler ammette che i recinti non offrono una protezione completa. «Attualmente si tratta però della misura più efficace.»

I cacciatori da parte loro dovrebbero montare al più presto una torretta mobile nei campi interessati e cercare di abbattere almeno un cinghiale. «È un metodo abbastanza efficace, i

cinghiali di solito evitano di ritornare sul posto nelle settimane successive», spiega Zinggeler.

Decine di ore per abbattere un animale

A lungo termine è compito delle società di cacciatori, mantenere la popolazione di cinghiali costante, a una grandezza adeguata alla riserva, e limitarne il raggio d'azione al bosco. I problemi legati ai cinghiali possono senz'altro raddoppiare nel giro di un solo anno. Questi animali sono inoltre attivi di notte, diffidenti, furbi, e in grado di apprendere molto rapidamente. Ciò ne rende difficile la caccia e per i cacciatori rappresenta un lavoro supplementare non trascurabile. «Per abbattere un cinghiale bisogna prevedere tra le 40 e le 50 ore di lavoro», osserva Jürg Zinggeler. «In genere in seno alle associazioni si trovano cacciatori motivati e flessibili che se ne occupano con passione.» I cinghiali a volte riescono però a sfiare anche loro: nel Canton Argovia, dove le società venatorie sono tenute a partecipare finanziariamente all'indennizzo dei danni causati dalla selvaggina, una di esse ha rinunciato alla propria riserva perché non è più riuscita a tenere sotto controllo i cinghiali. Anche Bernhard Graf nutre qualche dubbio: «Da noi i cacciatori quest'anno avranno difficoltà ad abbattere un numero sufficiente di animali.»

Il successo della caccia al cinghiale dipende, non da ultimo, dal sistema di caccia (caccia a patente oppure a riserva), spiega Martin Baumann dell'UFAM. Per quanto riguarda la caccia a licenza, in autunno durante la stagione venatoria, i cacciatori con la patente possono cacciare in tutto il Cantone. Invece per la caccia a riserva, i Comuni politici affittano il diritto di caccia nelle riserve a società di cacciatori che, salvo nei periodi di protezione, possono cacciare anche durante l'anno. «I Cantoni nei quali è prevista la caccia con patente di solito hanno meglio sotto controllo la popolazione di cinghiali perché la pressione venatoria in genere è maggiore rispetto ai Cantoni nei quali vi sono riserve di caccia.» Anche il sistema delle riserve di caccia permette però di cacciare cinghiali in modo efficiente. «È importante procedere in modo trasversale.» È però decisiva anche la prassi venatoria. «I cani da caccia addestrati appositamente contribuiscono enormemente a raggiungere il successo e a ridurre le ore di lavoro. Inoltre rendono possibile la caccia di giorno.»

Il periodo in cui vige il divieto di caccia al cinghiale nei boschi si protrae dal 1° marzo al 30 giugno. Tuttavia, in questo periodo, questi mammiferi possono e dovrebbero essere cacciati nei campi, con l'obiettivo di limitarne la riproduzione nei boschi. Inoltre, la caccia al cinghiale nei campi dovrebbe essere intensificata soprattutto quando i frutti dei campi iniziano a maturare e a divenire interessanti.

Indennizzi in caso di perdite

I danni arrecati dalla selvaggina alle superfici agricole devono essere risarciti in virtù della Legge federale. L'attuazione di tale risarcimento è regolamentata a livello cantonale e differisce in modo considerevole. Di norma gli indennizzi vengono versati solo nel caso in cui gli agricoltori abbiano adottato tutte le misure richieste per evitare i danni.

Secondo Bernhard Graf, il risarcimento dei danni subiti è giusto ed appropriato, tuttavia in quanto contadino crede non sia del tutto esaustivo. Nelle colture foraggere le perdite avvengono spesso sul lungo termine. «Per anni si possono riscontrare diminuzioni delle rese o addirittura perdite effetti-

ve, proprio perché le semine effettuate su terreni danneggiati non sempre attecchiscono perfettamente.» Nel Canton Zurigo



Danni causati da cinghiali nei prati di Bernhard Graf a Sissach BL. Foto: Bernhard Graf

vengono altresì risarciti i cosiddetti danni indiretti causati dai cinghiali alle aziende. Questi indennizzi includono per esempio perdite di qualità dei foraggi, complicazioni nei raccolti, perdita dei contributi ecologici oppure cambiamenti nella gestione aziendale. Per maggiori dettagli riguardo ai risarcimenti dei danni esiste l'Ufficio cantonale della caccia e della pesca.

Come proseguire coi cinghiali?

Secondo Bernhard Graf l'attuale strategia contro i cinghiali sta raggiungendo il limite. Egli crede che il Cantone dovrebbe affrontare il problema in modo più attivo. Forse ci vorrebbe un'autorità cantonale, in grado di sostenere i cacciatori nella caccia al cinghiale. Inoltre si aspetta un miglioramento nel monitoraggio, attraverso il quale sia possibile riconoscere con anticipo la crescita consistente di una popolazione e contribuisca a compiere i passi necessari, prima che si verifichino i danni.

«La legge federale sulla caccia attribuisce ai Cantoni una grande libertà in materia di caccia ai cinghiali e prevenzione dei danni», afferma Martin Baumann. «Per quanto riguarda la caccia al cinghiale una collaborazione tra le società venatorie e i guardiani cantonali della selvaggina sarebbe effettivamente possibile.» L'UFAM è però in prima linea nella promozione della caccia a livello intercantonale. Inoltre si incentiva la caccia con cani appositamente addestrati. «Questo genere di cani da caccia sono adatti sia per una regolazione invernale delle popolazioni di cinghiali, così come come deterrente nel periodo estivo visti gli inconvenienti che arrecano alle colture agricole», continua Baumann. Si presuppone naturalmente che i cani siano addestrati in modo professionale. «Il quadro normativo per la creazione un centro di addestramento per cani alla caccia al cinghiale, dove i cani possano imparare a relazionarsi con i cinghiali senza rischi per entrambe le specie, sarebbe disponibile.» Tuttavia, i cani da caccia e le strutture di addestramento necessarie sono ancora oggetto di dibattito pubblico. Lo ha dimostrato di recente il caso del progetto del centro di addestramento a Elgg ZH, che ha suscitato una forte opposizione da parte della popolazione. Markus Spuhler •

«Una Gemma forte e preziosa grazie a standard rigorosi»

Signor Sutter, entro il 2025 Coop intende incrementare il fatturato a due miliardi con i prodotti Naturaplan. Nel 2016 siete arrivati a più di un miliardo. È un'impresa realistica? Joos Sutter: Siamo convinti che i prodotti bio siano ben lungi dall'aver raggiunto il loro zenit. Infatti, Sebbene il commercio al dettaglio sia sotto pressione, il settore bio continua a crescere in maniera notevole. Nel 2017 i segnali di crescita di Coop hanno motivato circa 400 agricoltrici e agricoltori a convertirsi al bio. Per il 2018 ne prevediamo altrettanti. Questo ci rende ottimisti.

Chi si ne assumerà la guida, Coop o Bio Suisse?

A mio parere Bio Suisse e Coop dovrebbero collaborare in modo orizzontale e complementare. Noi conosciamo bene le esigenze della clientela e quel che riguarda la commercializzazione, mentre Bio Suisse conosce bene l'ambito della produzione.

Come intendete aumentare la cifra di affari?

Grazie a nuovi prodotti e attività, e naturalmente attraverso un'informazione e una comunicazione più diffuse. Insieme a Bio Suisse abbiamo costruito delle basi solide, che garantiscono strutture di produzione stabili, standard elevatissimi e una distribuzione efficiente. Tutto ciò deve essere mantenuto.

I produttori non devono dunque temere un calo dei prezzi?

No. L'intera catena di valorizzazione deve poter trarre profitto da questi sviluppi. Per fare questo è necessario continuare ad informare la clientela e renderla partecipe della nostra visione. Quest'ultima è disposta a pagare di più solo nella misura in cui riconosca il valore aggiunto dei nostri prodotti. Il valore della Gemma consiste appunto nella qualità e negli standard elevati, che naturalmente comportano un loro prezzo. È im-

«La clientela deve capire perché il bio è più caro. È per questo che investiamo milioni nell'informazione.»

Joos Sutter

portante che questi non vengano compromessi. Un dumping di prezzo e di qualità come nel caso dell'Euro-Bio vedrebbe solo dei perdenti.

Ma non sono troppo alti i prezzi del Bio?

Di fatto per Coop i prodotti bio non garantiscono un margine di guadagno maggiore rispetto agli altri prodotti. Partendo dai produttori e considerando tutte le tappe intermedie, ne risultano più lavoro e dunque più costi.

Perché da Coop i costi per i prodotti bio sono più elevati?

Per il settore bio, Coop investe molto di più nella formazione del personale, nella logistica e nella ricerca in collaborazione con il FiBL. Inoltre, il Bio ottiene una maggiore visibilità tra gli ambiti scaffali, per i quali al nostro interno si lotta duramente



«Rispondiamo con coerenza ai più elevati standard bio», afferma il direttore di Coop Joos Sutter. Foto: Patrick Lüth

(ride). Per di più investiamo milioni di franchi nell'informazione alla clientela.

In Svizzera il Bio è piuttosto un bene di nicchia, di lusso o un bene comune?

Come tutti sanno, a livello mondiale la Svizzera è tra i paesi che spendono meno per i prodotti alimentari, in netto contrasto con le spese per la casa, i viaggi o l'assicurazione malattia. In realtà, la maggior parte della popolazione svizzera potrebbe permettersi alimenti biologici, se davvero lo volesse. Nel 2016 la fetta di mercato occupata dal Bio corrispondeva all'8,4 %, quindi non si parla più di nicchia.

In quali aspetti Bio Suisse potrebbe ancora supportare i licenziatari?

In passato Bio Suisse e Coop si sono battuti per nuovi standard e continueranno a farlo anche in futuro. A mio avviso ogni licenziatario deve essere cosciente del valore a cui abbiamo dato vita, il quale permette ai produttori di assicurarsi un'esistenza a lungo termine.

Questo ci fa molto piacere. Quest'anno Coop festeggia un quarto di secolo con Naturaplan. Qual è il vostro bilancio?

Senza Naturaplan l'agricoltura bio in Svizzera non sarebbe al livello in cui si trova oggi. Esistono più di 6000 aziende agricole bio e finora Coop ha chiaramente rappresentato la prima scelta della clientela bio. La decisione presa a suo tempo ha costituito il punto di partenza verso la sostenibilità in quanto orientamento per il futuro. Noi proseguiamo questo cammino, poiché fa parte del nostro DNA ed è per l'intera ditta una questione di cuore. Anche nel mio cestino della spesa predominano i prodotti bio.

Intervista: Lukas Inderfurth, Bio Suisse, e Franziska Hämmerli



Il simpatico team dell'antenna FiBL Francia. Da sinistra: Elina Harinck (amministrazione), Florence Arsonneau (comunicazione), Amélie Lèbre (ricerca sperimentale) e Felix Hackendorn (responsabile dell'antenna). Foto: mad

In Francia il FiBL *punta sulla pratica*

Lo scorso anno in Francia è stata inaugurata un'antenna del FiBL: l'«Antenne France». Con i suoi progetti riguardanti capre, pecore, vino e lavanda, l'antenna punta sugli aspetti pratici.

Già nel 2014 il parassitologo del FiBL Felix Heckendorn ha realizzato il suo primo progetto sui piccoli ruminanti, in collaborazione con la federazione di allevamento caprino del dipartimento della Drôme. Da lì a poco hanno cominciato a piovere richieste dagli ambiti legati all'agricoltura bio regionale. Il FiBL ha dunque deciso di fondare un'antenna che collabori con gli istituti di ricerca locali e nazionali, e i servizi di consulenza agricola. Il FiBL ha quindi concluso un accordo con due partner francesi: l'Istituto nazionale per la ricerca agronomica (INRA) e l'Istituto nazionale per l'agricoltura biologica (ITAB).

In Francia, dove i contadini bio fioriscono

La nuova antenna si trova a sud-ovest della Francia, nel dipartimento della Drôme, un luogo conosciuto per la sua affinità con l'agricoltura bio. Per quanto riguarda la percentuale di famiglie di agricoltori bio nel paese, questo dipartimento detiene il primo posto con più del 30 per cento delle aziende agricole. Da sempre questa regione della Francia è aperta alle innovazioni e in passato ha offerto asilo a numerosi agricoltori della scena alternativa. L'ambizioso progetto «Biovallée», a cui si sono aggregati vari Comuni, vuole fare di questa regione un caso esemplare di sviluppo sostenibile e innovativo in materia di agricoltura, alimentazione e abitazione. Questo progetto di ampio respiro, al quale collabora anche il FiBL Francia, è sostenuto da misure statali per la promozione dell'agricoltura bio.

Al servizio della pratica

Il lavoro dei quattro collaboratori di questa antenna del FiBL è improntato agli aspetti pratici e avviene in stretta collaborazione con gli agricoltori bio del dipartimento. Uno dei loro progetti si occupa dell'automedicazione per la lotta ai parassiti nell'intestino delle capre, quest'ultimo sarà presentato prossimamente su Bioattualità in forma più dettagliata.

Un altro progetto riguarda la lavanda. Da diversi anni, infatti, le colture di lavanda sono confrontate con una malattia che si propaga mediante un insetto e che conduce al deperimento della pianta. Per combattere questa piaga vanno cercati gli antagonisti naturali dell'insetto, che potrebbero essere favoriti dalla biodiversità. Un altro progetto ancora si occupa delle parcelle di pascolo tra i vigneti. Tra le altre cose vengono studiati i rischi di avvelenamento per gli animali, che per esempio possono essere causati da residui di rame.

L'antenna francese del FiBL «Antenne France» e l'«Antenne Romande» nella Svizzera francese lavorano a stretto contatto. Per i loro progetti e mandati possono sempre contare sul supporto tecnico degli specialisti di Frick nel Canton Argovia. Christian Hirschi



FiBL Francia

Temi prioritari per l'antenna francese del FiBL: la salute dei piccoli ruminanti, il compostaggio e i suoi effetti, nonché la biodiversità funzionale. Per le analisi in loco l'antenna dispone di un laboratorio.

→ Antenna FiBL Francia

Site de la MFR, La Chauméane, F-26400 Divajeu

Tél. +33 (0)4 75 25 41 55

www.fibl.org > Antenne francophone

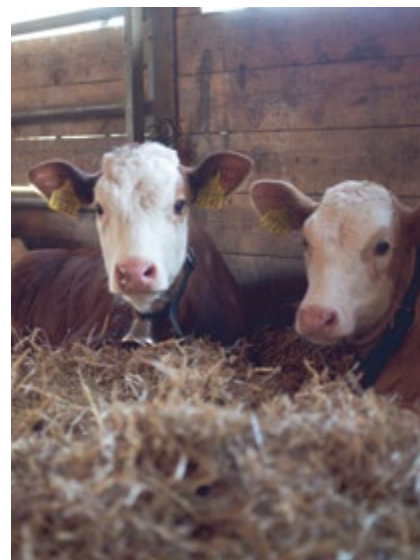
Utilizzo del logo fuori dalla Svizzera

Fino ad oggi l'uso della denominazione e del logo BIOSUISSE ORGANIC era regolamentato in modo insufficiente. A partire dal 1° gennaio 2018 questa mancanza può dirsi risolta: Bio Suisse ha infatti inserito un passaggio supplementare nelle condizioni di licenza riguardanti l'uso della denominazione e del logo BIOSUISSE ORGANIC. Le aziende certificate secondo le direttive di Bio Suisse, situate al di fuori della Svizzera, possono ora impiegare suddetti denominazione e logo. Questi ultimi non si possono peraltro adoperare in Svizzera o per l'esportazione fuori dal paese. Il logo serve all'identificazione e alla tracciabilità dei

prodotti provenienti dall'estero e certificati secondo le direttive Bio Suisse. Le aziende estere certificate secondo le direttive Bio Suisse possono inoltre utilizzare il logo per la propria comunicazione aziendale. Un ulteriore impiego del logo non rientra negli interessi di Bio Suisse.

Hans Ramseier, Bio Suisse

BIOSUISSE
ORGANIC



Nuova regolamentazione per la trasmissione dei dati

Nel capitolo sulla protezione dei dati, le condizioni di contratto per i produttori vedono l'aggiunta del seguente passaggio, entrato in vigore il 1° gennaio 2018: «Trasparenza di mercato e incasso dei contributi volontari per tenutari di bestiame dell'Unione svizzera dei contadini (USC): Bio Suisse può inoltrare nome, indirizzo e numero BDTA, alla ditta Identitas AG, con lo scopo di interconnettere i dati sul traffico di animali. L'azienda di produzione può contestare per iscritto questa trasmissione di dati.

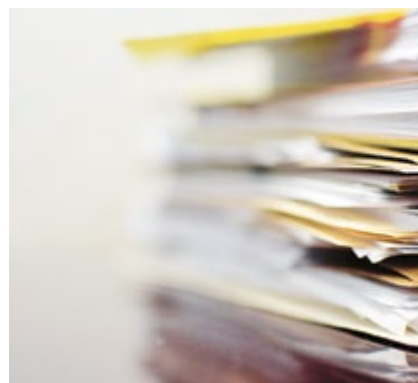
L'Unione svizzera dei contadini (USC) è l'organizzazione mantello del settore agricolo svizzero. Ne fanno parte tutte le associazioni cantonali e sovraregionali di agricoltori, le organizzazioni specializzate e quelle di produttori, tra cui anche Bio Suisse. L'Unione dei contadini si assume compiti maggiori e svolge mansioni a favore dell'intero settore agricolo e di tutte le famiglie contadine. Tali mansioni includono anche il lavoro politico a livello nazionale, l'esame di questioni rilevanti relative al mercato, come pure la comunicazione, il marketing e un'ampia palette di servizi.

Il lavoro dell'Unione svizzera dei contadini viene finanziato per due terzi da entrate proprie o grazie ai servizi a pagamento, e per il rimanente terzo da contributi provenienti dai suoi membri. Le organizzazioni di produttori contribuiscono al finanziamento con una percentuale del 40 per cento. Dagli anni '90, il totale di 2,27 milioni di franchi è rimasto invariato. Da poco, il con-

tributo viene stabilito in base ai singoli settori di produzione, tenendo conto del valore medio della produzione finale degli ultimi tre anni.

A partire dal 2018, in collaborazione e con il pieno appoggio delle organizzazioni interessate, tra cui anche Bio Suisse, l'incasso dei contributi dei tenutari di bovini e di suini viene versato all'Unione dei contadini e stabilito su nuove basi. Identitas fattura ora il contributo per l'USC direttamente ai tenutari di bestiame. Per contro all'USC vengono a mancare i contributi versati finora dalle organizzazioni legate alla produzione animale. Bio Suisse incentiva i tenutari di bestiame a versare i contributi direttamente all'USC. Affinché l'Unione svizzera dei contadini possa fatturare i contributi, Bio Suisse trasmette i dati dei propri membri (nome, indirizzo e numero BDTA) a Identitas. Forse in futuro Bio Suisse potrà impiegare l'interconnessione dei dati anche al fine di una maggiore trasparenza sul mercato.

Hans Ramseier, Bio Suisse



Attualizzato l'elenco degli antibiotici critici

Dal 1° gennaio 2017, le aziende agricole Gemma possono somministrare i cosiddetti antibiotici critici, chiamati anche antibiotici di riserva, solo a condizioni molto severe. Per antibiotici critici, si intendono quei principi attivi antibiotici che dovrebbero essere riservati per il trattamento di agenti patogeni resistenti. L'elenco attualizzato degli antibiotici critici si può trovare su: www.antibiotico.bio-suisse.ch. Due di questi prodotti non sono più autorizzati, mentre altri due sono stati aggiunti all'elenco.

Gli antibiotici critici non possono più essere distribuiti senza criterio, al contrario dovrebbero essere somministrati unicamente dal veterinario e con riguardo alle direttive. In caso di dubbi vi invitiamo a contattare il vostro veterinario di fiducia e in caso di domande sulle direttive Bio Suisse vi preghiamo di rivolgervi al segretariato centrale.

Thomas Pliska, Bio Suisse

→ Segretariato centrale Bio Suisse
Tel. 061 204 66 66
bio@bio-suisse.ch

Elenco degli antibiotici critici
 www.antibiotico.bio-suisse.ch

Ecco perché Bio Suisse vuole riorganizzare le commissioni del marchio

Per quale motivo Bio Suisse vuole ristrutturare la commissione del marchio trasformazione e commercio (CMT) e la commissione del marchio importazione (CMI)?

Urs Brändli, presidente di Bio Suisse: Nel 2014 l'assemblea dei delegati (AD) ha approvato la riforma strutturale che sta alla base della riorganizzazione.

Da due anni a questa parte, il nuovo organo per la qualità (OQ) prende tutte le decisioni importanti inerenti l'immagine o l'assortimento della certificazione. Va detto che, se regolamentati in maniera esplicita nelle direttive, gli esperti del segretariato centrale di Bio Suisse possono procedere autonomamente con le decisioni e i chiarimenti necessari.

Chi si occuperebbe ora di prendere le decisioni che in precedenza attuavano le commissioni?

Ove opportuno, le decisioni vengono delegate all'OQ, alla direzione o all'AD.

Quale funzione avrebbero i gruppi di esperti (GE) e come sarebbero composti?

I gruppi di esperti dovrebbero offrire consulenza al personale specializzato di Bio Suisse, in merito allo sviluppo delle direttive e alla loro attuazione.

Chi otterrebbe più peso decisionale in seguito alla riforma strutturale: l'OQ o la direzione di Bio Suisse?

Senza dubbio l'organo per la qualità. Da due anni, quest'ultimo sostituisce le commissioni del marchio. Da quando è nato l'OQ, i presidenti delle tre commissioni del marchio non sono più i soli a decidere in merito alla politica di immagine e di assortimento. L'OQ applica inoltre le direttive e i regolamenti in materia di sanzioni.

Vi sarebbe ancora la possibilità di contestare le decisioni riguardo a ricette, procedure di lavorazione o prodotti importati?

In ogni GE è presente un rappresentante dell'OQ. In caso di dissenso all'interno del gruppo, si garantisce così che le domande sorte possano essere trattate in seno all'OQ e se del caso risolte. L'organo per la qualità, così come l'organo scientifico (OS) e l'organo per il mercato (OM), sono guidati a loro volta da un membro del consiglio direttivo. In questo modo è possibile garantire il flusso di informazioni e in qualsiasi momento il consiglio direttivo può questionare le decisioni prese. Come in precedenza, i delegati dell'AD potranno revocare le decisioni delle organizzazioni associate.

Il passaggio da CMT e CMI a GE ha fatto sorgere dei dubbi in merito ai prodotti Gemma: è giustificato pensare che la quantità possa andare a discapito della qualità?

Le decisioni prese in passato e che oggi si dicono offuscare la Gemma, sono quasi sempre state attuate contro le raccomandazioni dei nostri collaboratori e spesso anche contro la volontà dei responsabili delle commissioni del marchio! In fu-



Urs Brändli, presidente di Bio Suisse e agricoltore Bio.
Foto: Bio Suisse

turo, questo tipo di decisioni sarà preso dall'OQ per la qualità, dal consiglio direttivo oppure dall'AD delegati.

Come pensa dunque Bio Suisse di garantire la qualità?

La fiducia dei consumatori nella Gemma è fondamentale e deve essere mantenuta a qualsiasi costo. Tenendo conto di tale premessa, anche in futuro terremo sotto controllo le nuove tecnologie di lavorazione, le ricette e gli ingredienti. Allo stesso modo controlleremo di continuo le condizioni di produzione e la provenienza dei prodotti importati Gemma. I principi e gli obiettivi possono essere modificati solo dall'assemblea dei delegati. È sempre stato così e rimarrà tale. L'applicazione delle disposizioni offre peraltro un notevole margine di interpretazione.

Nel 2018 i delegati di Bio Suisse dovrebbero nuovamente votare riguardo alla riforma strutturale delle commissioni.

Cosa accadrebbe se questa dovesse essere respinta?

Non è ancora chiaro a che punto ci troveremo al momento dell'assemblea dei delegati. Qualora si dovessero ritenere necessarie ulteriori commissioni fisse oltre all'OQ, creato due anni fa e attualmente in funzione, noi ci atterremo alle disposizioni. Personalmente non riuscirei comunque a comprendere: credo che un'associazione come Bio Suisse debba essere in grado di stare al passo coi tempi e integrare i cambiamenti.

Se la riforma strutturale dovesse essere respinta, bisognerebbe abolire come l'organo per la qualità, l'organo scientifico e l'organo per il mercato. Sarebbe un peccato, perché questi ultimi includono più agricoltrici e agricoltori bio di quanto non lo abbiano fatto le strutture del passato.

Intervista: Petra Schwinghammer



Le galline bio di Margherita sembrano felici. Fotografie: Elia Stampanoni

Uova bio ticinesi *nella grande distribuzione*

L'allevamento di Rivera-Bironico
Gigi's Ranch colma un vuoto nella grande distribuzione fornendo uova bio.

Proprio sulla strada cantonale tra Taverne e Rivera, in territorio di Bironico, è sorta in poco tempo una nuova costruzione. Non si tratta della solita industria o area artigianale, bensì di una stalla. Il suo insediamento lo si è potuto osservare gradualmente transitandovi davanti, e ben presto si è capito che quello stabile sarebbe diventato una nuova nicchia di mercato per l'agricoltura biologica. Dopo tante fatiche, lo scorso febbraio sono infatti arrivate le prime 1500 galline ovaiole che hanno occupato la stalla e il vasto pascolo adiacente. Ora razzolano nel prato oppure sostano nell'area a clima esterno che, assieme alla grande superficie al suolo a disposizione all'interno, rappresentano gli atout di un allevamento biologico.

L'intervista con Margherita Marchesi

Abbiamo incontrato Margherita Marchesi che, dopo essere stata responsabile qualità presso la LATI di San Antonino, si è gettata con successo in questa nuova avventura agricola.

Come è nata l'idea di un allevamento di ovaiole?

Margherita Marchesi: Io e il mio compagno Marco da sempre coltiviamo la passione per gli animali. Prima che questo diventasse il mio lavoro, nel tempo libero ci occupavamo dei nostri tre cavalli, del piccolo pollaio e del vigneto sotto casa. La svolta è giunta dopo aver terminato la mia precedente attività lavorativa, quando ho incontrato il responsabile vendite di Migros Ticino con il quale è emersa la grande richiesta di uova biologiche per la grande distribuzione.

Migros Ticino garantisce l'acquisto delle uova?

Sì, le nostre uova sono distribuite principalmente da Migros Ticino e devo dire che siamo veramente soddisfatti della collaborazione con il grande distributore.

La vostra produzione soddisfa le richieste?

Potremmo produrre e vendere più uova, dato che la richiesta supera l'offerta. La nostra stalla è costruita per 2000 galline, ma attualmente ne possiamo tenere solo 1500 per una questione di bilancio delle sostanze nutritive. Riuscissimo a trovare nuovi prati sarei subito contenta di poter accogliere altre 500 galline.

Dove finisce attualmente il concime prodotto dalle galline?

Secondo le direttive di Bio Suisse, il concime deve essere utilizzato da un'azienda biologica. Abbiamo quindi individuato alcune aziende bio che si occupano di campicoltura e lo ritirano per concimare i propri campi.

Una stalla costruita da zero, quindi già in regola?

Sì, essendo partiti da zero, la stalla soddisfa pienamente le direttive di Bio Suisse, alla quale ci siamo rivolti e interessati già prima di iniziare la progettazione. Subito era infatti per noi chiaro che avremmo prodotto secondo le direttive bio. Anche per questo non ci sono stati particolari problemi per soddisfare tali esigenze. Inoltre, su richiesta del nostro acquirente, abbiamo suddiviso la stalla in due settori.

Qualche problema invece nel trovare un luogo adatto per edificare la stalla?

Il luogo che abbiamo individuato è stata l'unica possibilità. Il primo progetto prevedeva di edificare in una zona un po' più discosta dal traffico, ma a causa di alcune opposizioni abbiamo dovuto rinunciare e trovare un'alternativa. La collocazione di



La stalla di Bironico può ospitare fino a 2000 galline.



Il logo dell'azienda si nota bene dall'adiacente strada cantonale.

Bironico ha lo svantaggio del traffico della strada cantonale e della vicina autostrada A2, ma ha il vantaggio di essere ben in vista e accessibile, garantendoci quindi una visibilità e pubblicità quasi gratuita.

Chi si occupa oggi dell'allevamento?

Da sola riesco a gestire tutto il lavoro che mi occupa per circa sei ore tutti i giorni della settimana. Per alcuni lavori «pesanti» come la pulizia della stalla o altre incombenze saltuarie mi aiuta Marco, ma per il resto sono solamente io ad occuparmi delle 1500 galline e dei tre cavalli che abbiamo in azienda.

Quali i lavori centrali nell'allevamento di galline ovaiole?

Importante è il controllo degli animali, che ogni giorno visito personalmente. Per mantenere questo contatto diretto ho rinunciato alla distribuzione automatica delle granaglie, che dispenso manualmente in modo da avere un maggior controllo sul loro stato di salute. Tutti i giorni ogni gallina riceve da me circa 12 grammi di mangime in grani, rigorosamente biologico. Le farine e l'acqua vengono invece distribuiti automaticamente. Poi, inutile dirlo, ci sono le uova da raccogliere, controllare e preparare per la vendita.

Come avviene lo smercio delle uova?

Dopo essere state deposte, le uova vengono trasportate da un nastro, raccolte manualmente e quindi timbrate con l'ausilio di un apposito macchinario. Il timbro garantisce la tracciabilità di ogni singolo uovo che prende in seguito la strada di Ponte Capriasca, dove presso l'azienda avicola Al Formicaio di Marco Consonni avviene l'imballaggio per Migros Ticino.

Qual è la produttività delle vostre galline?

Le nostre galline, e anche gli undici galli inseriti nell'allevamento, sono tutti della razza bruna e la produttività si assesta attorno al 90%. Nel secondo ciclo, dopo un anno, può calare attorno all'80-85%, ma noi abbiamo deciso di garantire due anni di produzione alle galline, anche per una questione etica.

Significa che dopo la muta le vostre galline produrranno uova per un altro anno?

Esatto, dopo un anno provochiamo una muta accelerata, che è permessa anche dalle norme di Bio Suisse. Dopo tre-quattro settimane le galline sono di nuovo pronte per un secondo ciclo produttivo. Secondo le direttive la muta può infatti essere provocata artificialmente per prolungare la produttività, ma non prima della sessantesima settimana di vita. Durante questa fase, di almeno 14 giorni, l'alimentazione è povera di sostanze nutritive e l'accesso al pascolo è bloccato per impedire un'ulteriore assunzione di sostanze nutritive.

Altro fattore importante è il pascolo?

Sì, il nostro pascolo è di 10 000 metri quadri, ossia cinque metri per ogni gallina. Per la rigenerazione del prato è possibile recintare temporaneamente una parte della superficie, che deve però sempre essere disponibile per almeno il 70 per cento.

Gli alberi da frutta e gli arbusti sono stati messi per facilitare l'uscita?

Esatto, i giovani alberi da frutta ad alto fusto devono ancora svilupparsi per garantire ombra e protezione alle galline che in questo modo sono maggiormente spinte ad uscire al pascolo. Spesso, infatti, si fermano nei primi metri antistanti il pollaio e per invogliarle ad andare più lontano devo accompagnarle con delle granaglie.

L'area a clima esterno (ACE) è un altro fattore essenziale in un allevamento bio?

Sì, l'area a clima esterno offre sufficiente protezione dalle intemperie e dai predatori. È a disposizione in modo permanente per le galline e dispone anche di un bagno di polvere e di una lettiera adeguata. *Elia Stamparoni*



Informazioni Bio Ticino

Associazione Bio Ticino

% Alessia Pervangher, Via San Gottardo 99, 6780 Airola

tel. 091 869 14 90

www.bioticino.ch

info@bioticino.ch



Mühle Rytz AG
Agrarhandel und Bioprodukte

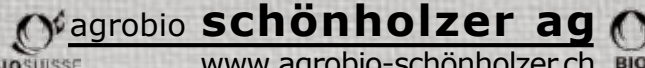
Il vostro partner bio

35 anni di esperienza nel settore Bio

La nostra offerta completa:

- Alimenti per tutti gli animali
- Vasta gamma di sali minerali
- Sementi per prati e campi
- Concimi organici
- Centro collettore per cereali

Vi consigliamo molto volentieri.
Mühle Rytz AG, 3206 Biberen Tel. 031 754 50 00
www.muehlerytz.ch, mail@muehlerytz.ch



agrobio schönholzer ag
www.agrobio-schoenholzer.ch

MATERIE PRIME

- **Panelli di lino/colza** 30-38% di PG
- **Fettucce di barbabietole** essiccate, pellettate
- **Mais da granella & pannocchie**
- **Cubetti di erba medica** fino al 24% di PG
- **Erba medica** in balloni quadrati (3° al 6° taglio)
- **Fieno «misto»** erba medica/loietto, disidratato
- **Fieno di 1° taglio e tagli successivi**
ventilato, disidratato o essiccato in campo
- **Cubetti di mais** pianta intera, provenienza CH
- **Fieno & fieno-silo / Lupinella** per cavalli
- **Insilati** di mais, erba & fettucce di barbabietole

PAGLIA ^{BIO & convenzionale} in tutte le sue varianti

... più su di noi e sui nostri prodotti su
www.agrobio-schoenholzer.ch

079 562 45 00 - info@agrobio-schoenholzer.ch

Impressum

27. anno 2018

Bioattualità esce 10 volte all'anno, due volte all'anno con un numero doppio
Rivista in francese: Bioactualités
Rivista in tedesco: Bioaktuell

Tiratura

Tedesco: 7086 copie
Francese: 886 copie
Italiano: 310 copie
Totale esemplari stampati: 9283 (attestato 2017)

Destinatari: aziende di produzione e licenziatari Bio Suisse.
Abbonamento annuale fr. 53.-
Abbonamento estero fr. 67.-

Editore

Bio Suisse, Peter Merian-Strasse 34, 4052 Basilea
www.bio-suisse.ch
e
FiBL, Istituto di ricerca dell'agricoltura biologica, Ackerstrasse 113, cp 219, 5070 Frick
www.fibl.org

Stampa

AVD Goldach AG
www.avd.ch

Carta

PureBalance, certificata FSC
Marchio eco: Blauer Engel, EU Ecolabel

Redazione

Katharina Scheuner /ks (capored.)
Franziska Hämmerli /fra
Tanja Hoch /tja
Christian Hirschi /hir
Theresa Rebholz /tre
Petra Schwinghammer /psh
Tel. +41 (0)61 204 66 63
redazione@bioattualita.ch

Grafica

Simone Bissig

Traduzioni

Paola Delcò
(salvo testi di Elia Stampanoni)

Progetto grafico

Büro Haeberli, www.buerohaerberli.ch

Annunci

Erika Bayer, FiBL
casella postale 219, 5070 Frick
tel. +41 (0)62 865 72 00
pubblicita@bioattualita.ch

Abbonamenti & edizione

Petra Schwinghammer, Bio Suisse
Peter Merian-Strasse 34
4052 Basilea
tel. +41 (0)62 204 66 66
editrice@bioattualita.ch

www.bioattualita.ch

Per scaricare la rivista completa:
www.bioattualita.ch > Rivista
Utente: bioattualita-1
Password: ba1-2018